

◆ «La giunta restituisca all'erario 3,5 miliardi e 1,4 li paghi il sindaco»
La magistratura contabile rinvia a giudizio la giunta capitolina
Contestata l'assunzione di 40 collaboratori esterni dal '94 al '96

Corte dei conti a Rutelli «I consulenti se li paghi»

Il sindaco di Roma: «Abbiamo anticipato la legge»

ROMA La Giunta del Comune di Roma rimborsò 3,5 miliardi al pubblico erario. E 1,4 miliardi siano a carico diretto del sindaco. È la richiesta contenuta nella citazione a giudizio, firmata dal vice procuratore regionale della Corte dei Conti, Rita Loreto, ricevuta dal sindaco Francesco Rutelli, dagli assessori della sua Giunta e dai massimi dirigenti del Comune. L'atto di citazione ha concluso un'istruttoria promossa dai consiglieri comunali di Antonio Alibrandi e Teodoro Buontempo, subito dopo le elezioni del '93. E riguarda sia l'amministrazione in carica, sia quella precedente per le somme spese dalla giunta capitolina per pagare i componenti esterni all'amministrazione comunale, 40 persone, con incarichi di segreteria e consulenza. La magistratura contabile, nel rinvio a giudizio, chiede al sindaco anche la restituzione del 50% degli stipendi dati alle segreterie dei suoi membri della giunta per il periodo che va dal '94 al '96.

Una decisione, quella del ricorso agli staff, presa da Rutelli all'indomani dell'elezione diretta a sindaco, prevista dalla legge elettorale del '93. Gli atti contestati dalla Corte dei Conti sono il '94, il '95 e il '96 perché dal 15 maggio '97 la

legge riconosce la possibilità ai sindaci e agli assessori di avere uno staff di fiducia. Per di più, un decreto che è stato convertito in legge il 25 marzo scorso, riconosce anche la retroattività della stessa norma proprio a partire dalle prime elezioni dirette dei sindaci, dunque dal '93. La citazione in giudizio «per responsabilità contabile» ha preceduto di pochi giorni quest'ultima legge, già pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. E su questo particolare ha molto insistito il sindaco di Roma, Francesco Rutelli che ieri ha convocato una conferenza stampa in Campidoglio per spiegare le sue ragioni insieme al vice sindaco Walter Tocchi e al «City manager», Pietro Barrera.

«Questa vicenda ha dell'incredibile - afferma Rutelli - tanto più che la Corte dei conti nei fatti ci rimprovera di aver sostanzialmente anticipato quanto previsto dalla legge Bassanini in via generale nel '97 e nel febbraio '99 (leg-

ge 75) è stato definitivamente sanato». «Nell'atto di citazione - precisa il sindaco di Roma - non c'è ombra di valutazione del preteso danno erariale, tanto più che i compensi erogati ai collaboratori erano contenuti e adeguati alle prestazioni professionali richieste». Un solo caso è stato citato da Rutelli, quello della sua segretaria personale che percepisce 6 milioni l'ordito al mese contro - ha detto Rutelli - «19 milioni e mezzo percepiti dalla segretaria del suo predecessore, Franco Carraro».

«Se dovessi restituire tutte le somme spese per pagare i componenti degli uffici di staff - ha aggiunto - dovrei fare gratuitamente il sindaco di Roma per 17 anni e mezzo. Noi non abbiamo alcun dubbio circa la nostra correttezza amministrativa e abbiamo assoluta fiducia nei giudici della Corte, che hanno sempre orientato il proprio operato sulla verifica dei risultati anziché di sterili formalismi». Rutelli e la giunta, infatti, ritengono che l'attuale vicenda si concluda con un «non luogo a procedere e che venga anticipata la prima udienza prevista per il maggio del 2000». Un ottimismo fondato sulla legge approvata circa 15 giorni fa dal Parlamento (n.75). L'atto di citazione present-

tato dalla procura della Corte dei conti, è però stato depositato prima dell'entrata in vigore della legge 75, fatto questo che lascia perplessi il primo cittadino: «Tutti sapevano dell'iter parlamentare mentre sembra si sia voluto appositamente accelerare i tempi del deposito della sentenza, ciò fa pensare più all'intento di ottenere un risultato politico che non di giustizia».

Ma gli ha replicato Teodoro Buontempo (An): «L'impunità assicurata a Rutelli finalmente comincia a scricchiolare». Il parlamentare, che aveva sollevato il caso dei compensi ai consulenti quando era consigliere comunale, ha spiegato: «Rutelli non aveva utilizzato i consulenti per una specifica ricerca e che per questo andavano retribuiti a tempo o a conclusione della ricerca stessa. Il sindaco ha utilizzato questo sistema per fare delle assunzioni che la legge non gli consentiva. È inutile difendersi nascondendosi dietro la nuova legge. Non si tratta di pochi consulenti addetti al suo staff e al suo lavoro - ha aggiunto Buontempo - ma di decine di personaggi che hanno sostituito nella gestione del comune gli ottimi dirigenti che sono stati così umiliati e deresponsabilizzati». **S.T.**



Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli

Ivano Pais-Blow Up

IL COMMENTO

MA QUANTO VALE LA CAPITALE D'ITALIA?

Teodoro Buontempo, meglio conosciuto come «er pecorà», già canta vittoria. La decisione di un vice procuratore della Corte dei conti di citare in giudizio il sindaco di Roma Francesco Rutelli e tutti i membri della giunta per presunte consulenze irregolari è, per il leader capitolino di An, il segno che «finisce l'impunità». A noi, al contrario, sembra il segno che finisce il buon senso della legge. È davvero singolare questa piccola storia giudiziaria. Il Comune di Roma ha deciso, anticipando una legge del pacchetto Bassanini, di attivare una serie di consulenze per rafforzare gli staff del gabinetto del sindaco e degli assessori. Tutto regolare. Tutto motivato. Governare una città come Roma, è noto, non è un gioco da ragazzi: servono esperti, tecnici, professionisti. I compensi, spiega Rutelli, «erano contenuti e adeguati alle prestazioni professionali».

Il fatto più curioso (o forse in-

quietante?) è che l'atto di citazione per la giunta di Roma è stato emesso solo qualche giorno prima dell'entrata in vigore della legge Bassanini. Un formalismo che non fugia i sospetti che si sia voluto forzare i tempi per sollevare un polverone. Forse la memoria ci inganna ma non ricordiamo analoga solerzia quando Roma era nelle mani di uomini che certo non hanno brillato per la loro iniziativa e per la loro trasparenza. Il fatto che l'iter giudiziario sia partito dopo una denuncia del partito di Buontempo non merita altro commento. Noi speriamo, insieme con Rutelli, che tutto finisca con un «non luogo a procedere». Anche perché stiamo parlando di consulenze per le quali sono stati spesi 3 miliardi e 300 milioni per tre anni. Cioè un miliardo e cento milioni l'anno. Forse meno di quanto spende una media azienda. E non un Comune che ha trentamila dipendenti e dal quale dipende la vita di quattro milioni di abitanti.

Donna morta di aborto Due avvisi di garanzia

ROMA Sono due gli avvisi di garanzia nell'inchiesta sulla morte della giovane donna di 32 anni deceduta domenica mattina a dieci giorni dall'intervento di interruzione della gravidanza effettuata in uno studio medico privato. Il pubblico ministero Enrico Zucca ha indagato per omicidio colposo e interruzione di gravidanza la dottoressa Wilma Divano, 73 anni, che ha effettuato l'intervento nel suo studio di Genova-Sampierdarena. L'altro avviso, per il solo reato di omicidio colposo, è stato inviato al medico, vicino di casa della donna deceduta, che l'ha soccorsa per primo. In questo caso la misura avrebbe solo valore di pura formalità. Il medico vicino di casa sabato scorso si è recato una prima volta in casa della giovane che si sentiva male ordinandole degli antidolorifici ed è intervenuto nuovamente verso le 4 del mattino di domenica quando Giovanna ha avuto un'emorragia. Lui stesso l'ha accompagnata all'ospedale di Sampierdarena. Il primo aprile, intanto, il magistrato conferirà l'incarico per la perizia autopsica. «Per ora - ha detto il magistrato - è indispensabile sapere le cause della morte; poi si vedrà».

Ieri si sono costituiti parte civile madre e la sorella di Giovanna. Per ora i familiari e lo stesso fidanzato della giovane, C.P., sono stati sentiti solo dalla polizia. Il giovane ha riferito di avere accompagnato Giovanna nello studio della dottoressa Divano, in via Buranello dove ha abortito. Il magistrato, probabilmente, dovrà anche valutare la posizione del giovane che sarebbe stato d'accordo con Giovanna per l'interruzione di gravidanza.

CODICE PENALE

Via libera per i reati contro l'ambiente Arriva l'eco-pentito

ROMA Via libera ai reati contro l'ambiente. Inquinamento ambientale, distruzione del patrimonio naturale, traffico di rifiuti, eco-frodi sono i 4 eco reati che entrano di diritto a far parte del codice penale, cui si aggiunge anche la nuova figura dell'«eco-pentito». Il Consiglio dei ministri oggi dovrebbe infatti esaminare lo schema di disegno di legge elaborato dai ministri dell'Ambiente e della Giustizia che introduce i delitti contro l'ambiente in otto articoli (dal 452 bis al 452 nonies) inseriti dopo il titolo sesto del libro secondo del codice penale. Alla previsione dei delitti corrisponde una fitta articolazione di pene. Il massimo, fino a 10 anni di reclusione, è previsto per il reato di disastro ambientale, un massimo di 8 anni per il traffico di rifiuti nucleari, sei anni per il traffico illecito di rifiuti e per inquinamento che mette a rischio la vita o l'incolumità delle persone.

Nel testo che verrà esaminato dal consiglio dei ministri manca, al contrario di schemi precedentemente elaborati, il reato associativo, ma se il fatto delittuoso è compiuto da un associato per delinquere ciò costituisce circostanza aggravante. La condanna per eco reati comporta anche alcune pene accessorie, come l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione ed anche ripristino dei luoghi ove è possibile.

Tra le novità anche la fattispecie del «ravvedimento operoso». Per l'«eco-pentito» le pene vengono ridotte dalla metà a due terzi se esso collabora con l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria «nelle ricostruzioni del fatto e nella scoperta degli autori». Soddisfatta per questo passo avanti Legambiente che dal 1994 sottolinea la necessità dell'introduzione di questi reati nel codice penale. «Ci auguriamo che questo ddl - sottolinea l'associazione - possa avere ora una corsa preferenziale in Parlamento per arrivare in tempi brevi ad una sua approvazione. Così come è necessario che vengano precisati con forza gli ambiti di applicazione delle nuove pene».

PESCARA

Giovane calciatore arrestato per uno scippo

PESCARA Il terzo portiere del Pescara e titolare della formazione Primavera, Daniele Addario, 18 anni appena compiuti lo scorso 7 marzo, è stato arrestato per rapina in pieno centro del capoluogo abruzzese. Secondo quanto è stato possibile apprendere, il giovane ha scippato la borsa a un'anziana di 76 anni che ora è ricoverata in ospedale perché nel tentativo di resistere allo scippo ha riportato la frattura di una mandibola, di un dito, un trauma cranico e facciale oltre a diverse contusioni. Daniele Addario è stato arrestato dagli agenti della questura di Pescara, allertati da alcune persone che avevano assistito alla scena. Il giovane, per fuggire, si era rifugiato in un bar di via Quarto dei Mille, nella speranza di nascondersi tra gli altri avventori del locale. Secondo gli accertamenti, Addario ha portato via la borsa alla donna all'angolo tra via Trento e via Nicola Fabrizi. Durante l'azione, però, è stato notato da un commerciante della zona che lo ha pedinato mentre avvertiva la polizia con un telefonino, fornendo indicazioni su come era vestito e dove si trovava. A quel punto, gli agenti sono intervenuti e lo hanno bloccato all'interno del bar. Con sé il giovane aveva ancora la borsa, contenente poco più di 100.000 lire e un paio d'occhiali. Addario, per giustificare il suo gesto, ha riferito di aver compiuto lo scippo per aiutare un amico in difficoltà economiche. Dopo l'iniziale stupore da parte degli inquirenti, sono ora in corso indagini e accertamenti da parte della polizia. Nella scorsa stagione, Addario era andato una decina di volte in panchina nel torneo di serie B come secondo portiere. Per concorso nello stesso reato è stato denunciato alla procura presso il tribunale dei minorenni un 17enne di Teramo, C.L., anch'egli calciatore, ma della «Renato Curi». Alla polizia Addario avrebbe spiegato che si è trattato di una «bravata» organizzata da lui e dall'amico che stamane avevano marinato la scuola, l'Istituto privato di recupero «Mecenate» di Pescara.

La Finanza a casa di Deborah Compagnoni

La campionessa nel mirino per proventi di sponsorizzazioni non denunciati



La campionessa di sci Deborah Compagnoni

Farinacci/Ansa

SONDRIO Dopo Alberto Tomba, anche Deborah Compagnoni finisce nel mirino della Guardia di finanza per le sponsorizzazioni e per la gestione dei proventi della sua attività sportiva. La casa della campionessa, a Santa Caterina Valfurva in provincia di Sondrio, è stata visitata nei giorni scorsi dai finanzieri, che hanno acquisito documentazione su ordine della Procura di Sondrio. È stato il comandante del Gruppo di Sondrio della Guardia di finanza, tenente colonnello Antonio Mulargia, a dare notizia dell'indagine con uno stringato comunicato stampa: sei righe nelle quali si spiega che «l'attività di polizia giudiziaria» mira ad accertare «l'eventuale illeciti. Ieri la campionessa se l'è cavata con un sorriso. Un sorriso e nessun commento. Deborah Compagnoni ieri sera era a Milano per una premiazione della Regione Lombardia, riservata agli atleti lombardi protagonisti ai mondiali e alle Olimpiadi '98. Al suo arrivo, le è stato chiesto come commentasse questa giornata triste per la notizia dell'indagine. «Non è triste» ha risposto

Deborah, con un sorriso. Dopo la premiazione, la Compagnoni non ha voluto parlare. «Di interviste ne ho fatte tante nella mia vita, adesso basta» si è limitata a dire, sempre sorridendo. Il suo entourage ha minimizzato la vicenda sostenendo che «è una cosa di poco conto... di sottrazione a tassazione di materia imponibile».

La finanza si è recata a casa della Compagnoni il 23 marzo. La campionessa di sci era assente, ma un'altra persona ha permesso ai finanzieri di acquisire i documenti indicati in un provvedimento firmato dal Procuratore capo di Sondrio Gianfranco Avella e dal sostituto procuratore Elvira Antonelli. L'indagine, si fa notare negli ambienti investigativi, è ancora in una fase preliminare e la Compagnoni non sarebbe al momento indagata. I finanzieri lo stesso giorno - secondo quanto si è appreso - hanno visitato anche lo studio del commercialista della campionessa, un professionista che lavora in una località nei pressi di Santa Caterina: anche qui è stata acquisita la documentazione relativa alla gestione delle

finanze della Compagnoni. L'indagine sarebbe partita da uno sviluppo investigativo legato agli accertamenti fiscali condotti tempo fa a Bologna nei confronti di Alberto Tomba. Alle perquisizioni, tra l'altro, insieme agli uomini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Sondrio hanno partecipato anche alcuni finanzieri di Bologna che hanno indagato sulle sponsorizzazioni di Tomba. Massimo riserbo, negli ambienti investigativi, sugli esiti delle acquisizioni documentali.

Nei prossimi giorni potrebbe essere ascoltata la stessa Compagnoni, sulla quale peraltro - secondo quanto si è appreso - la finanza starebbe indagando da tempo: la decisione di visitare l'abitazione della campionessa era già stata presa da diverse settimane, ma gli investigatori hanno preferito attendere la conclusione delle gare di Coppa del Mondo (al termine delle quali la Compagnoni ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni) e il ritorno dell'atleta, proprio per evitare strumentalizzazioni.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA - UFFICIO ESECUZIONE
N. 30347/97 R.G. N. 160/99 R.E.
Il GIP presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 10/11/97, irrevocabile il 9/6/98 ha condannato PIRELLI LUCA n. 25/1/63 a Bergamo, ivi residente in via S. Giovanni 10, alla pena di L. 4.500.000 multe e pene accessorie, per aver emesso in Roma il 13/1/97 un assegno bancario senza l'autorizzazione del trattario.
Estratto conforme per pubblicazione.
Roma, il 11 marzo 1999

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA: Dr.ssa Paola Spina

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA - UFFICIO ESECUZIONE
N. 303482/97 R.G. N. 147/99 R.E.
Il GIP presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 15/11/97, irrevocabile il 7/5/98 ha condannato CARAPPELLOTTI PIERO n. 10/4/64 a Velletri, ivi residente in via S. Anastasia 12, alla pena di L. 6.750.000 multe e pene accessorie, per aver emesso in Roma dal 9/8 al 14/9/95 n. 7 assegni postali senza l'autorizzazione del trattario.
Estratto conforme per pubblicazione.
Roma, il 11 marzo 1999

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA: Dr.ssa Paola Spina

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA - UFFICIO ESECUZIONE
N. 305471/97 R.G. N. 153/99 R.E.
Il GIP presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 10/12/97, irrevocabile il 28/5/98 ha condannato PEZZONE DOMENICO n. 12/4/63 a Cisterna di Latina, residente a Roma in via Mulo 13, alla pena di L. 13.500.000 multe e pene accessorie, per aver emesso in Palestina dall'8/1 all'8/4/97 n. 13 assegni bancari che, presentati in tempo utile, non venivano pagati per difetto di provvista.
Estratto conforme per pubblicazione.
Roma, il 11 marzo 1999

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA: Dr.ssa Paola Spina

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE PROVINCIA DI BOLOGNA
Via G. Matteotti, 154 - Tel. 051/6669511 - fax 051/817984
Il Comune di San Pietro in Casale indice per il giorno 22/4/1999 le seguenti aste pubbliche ad unico e definitivo incanto per i:
1) lavori di costruzione pista ciclabile Capoluogo - Sant'Alberto - 1° stralcio. Importo a base d'asta: L. 156.019.250 corrispondenti a 80.577,22 Euro. Cat. prevalente G3 class. 3. Il sistema di realizzazione dei lavori è a misura. Criterio di aggiudicazione del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari;
2) lavori di realizzazione aree di riequilibrio ecologico: Prolungamento e costruzione corridoio ecologico (realizzazione impianto e manutenzione per gli anni 2000 - 2001 - 2002). L'importo a base d'asta: L. 133.760.400 corrispondenti a 69.081,48 Euro. Cat. prevalente S1 class. 2. Il sistema di realizzazione dei lavori è parte a misura per L. 54.636.000 (realizzazione impianto) e parte a corpo per L. 79.124.400 (manutenzioni per gli anni 2000 - 2001 - 2002). Criterio di aggiudicazione del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari;
3) lavori di riqualificazione del centro abitato di Poggetto. Importo a base d'asta: L. 80.000.000 corrispondenti a 41.316,55 Euro. Cat. prevalente G3 class. 2. Il sistema di realizzazione dei lavori è a misura. Criterio di aggiudicazione del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari;
4) lavori di ristrutturazione casa esistente nel centro sportivo «E. Faccioli». Importo a base d'asta: L. 246.000.000 corrispondenti a 127.048,40 Euro. Cat. prevalente G1 class. 3. Il sistema di realizzazione dei lavori è a misura. Criterio di aggiudicazione del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari. Non sono ammesse offerte in aumento.
Le offerte devono pervenire secondo le modalità stabilite nei bandi integrali entro le ore 12.30 del giorno precedente alle gare. I bandi integrali possono essere ritirati presso l'Ufficio Tecnico del Comune (Tel. 051/6669567 - Fax 051/6669561).
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Roberto Brunelli

COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità
ASTA PUBBLICA
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale, 2 - 44100 Ferrara - Tel. 0532/239394 - Fax 0532/239389 - indice per il 29 aprile 1999, ore 10.00, asta pubblica per lavori di realizzazione di un sottopasso ciclopedonale in via del Lavoro. Importo base L. 1.571.086.898 pari a Euro 811.398,66 + Iva, da aggiudicare con il criterio del prezzo più basso mediante offerta prezzi unitari (art. 21 Legge 109/94 e successive modificazioni - art. 5 - Legge 14/73). Categoria A.N.C. G3, classifica 1.500.000.000.
Le offerte dovranno pervenire entro il 28/4/1999. Avviso integrale pubblicato sul B.U.R. Regione Emilia-Romagna del 31/3/1999 ed affisso in parti data all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara.
Ferrara, 18 marzo 1999
IL DIRIGENTE AI CONTRATTI
Dr.ssa Ferrari

